

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE FONDAZIONE GIORGIO CINI

Gli affreschi nelle ville venete

L'Ottocento

*a cura di Sergio Marinelli e Vincenzo Mancini
con la collaborazione di Alessandro Martoni*

Marsilio



cercare di inserire in un comparto un paesaggio con il massimo di gradazione atmosferica – bacini lacustri accanto a colline verdeggianti con poche e scelte comparse – al fine di creare un paesaggio bucolico e romantico al contempo. Cronologicamente gli affreschi vanno inseriti attorno al 1860.

Bibliografia: Rovello, in *Ville venete: la Regione Friuli Venezia Giulia* 2005, p. 248.

MATTEO GARDONIO

277.

Spresiano

VILLA GIUSTINIAN-REGANATI
Denominazione completa: villa Dolfin, Giustinian-Reganati, Sovrano Militare Ordine di Malta
Provincia: Treviso
Comune: Spresiano
Irrv. tv: 588; A0500004210

ORATORIO

Autore: Giovanni Carlo Bevilacqua (Venezia 1775-1849)
Datazione: 1828
Stato di conservazione: discreto. La superficie affrescata presenta tracce diffuse di umidità.

Eseguiti a monocromo grigio per infingersi bassorilievi, gli affreschi ornano le due lunette laterali del presbitero con soggetti di ineguale diffusione: la *Vergine consegna lo scapolare a san Simone Stock* nel cornò dell'Epistola, *Elia sul Monte Carmelo vede sorgere una nuvola dal mare* nel fianco opposto.

L'oratorio di villa Giustinian-Reganati, secondo le notizie tramandate dall'architetto Antonio Diecio (1846, tav. XVII), fu commissionato dal conte Angelo I, detto Lorenzo (1784-1840), per erigervi «un cenotafio alla memoria dell'ottimo suo genitore», in verità mai compiuto, e per «preparare un asilo di riposo e di pace alle ceneri dei superstiti», stante la preclusione della sepoltura familiare a Venezia imposta dalle leggi di sanità. «IN HOC SACELLO GENTILITIO NOVUM CONDITO-

RIUM MIHI POSTERISQUE MEIS COMPOSUI», recita per l'appunto l'epigrafe fatta incidere dal patrio sulla lastra tombale al centro dell'aula, che pure restituisce l'anno presumibile dell'intervento «dicembre, il 1816.

Se le decorazioni figurative a stacco che saturano le volte della cappella è sicuramente da riferire al progetto di Antonio Diecio, con una cronologia pertanto circoscrivibile al secondo decennio, la stesura degli affreschi per mano di Giovanni Carlo Bevilacqua cade in un momento successivo, finora genericamente determinato intorno al 1825 (Pavanello, in *Gli affreschi nelle ville* 1978, I, p. 240). Il pittore stesso, d'altro canto, non fornisce alcuna datazione nel breve passaggio della sua autobiografia concernente la piccola impresa sacra, così descritta: «Dal nobile cavaliere Lorenzo Giustiniani, nel suo pubblico oratorio in villa di Spresiano, in due mezzelune due bassi rilievi, rappresentanti la Vergine che dà lo scapolare al beato Simone Stock, e nell'altro Elia sopra il monte Carmelo che osserva la nuvoletta a sorgere da mare, in segno di pioggia» (cf. Pavanello 1972, p. 64). Un riferimento temporale per l'incarico, tuttavia, si può evincere dall'annotazione «20 maggio 1828 Castelfranco e da Giustiniani nell'Oratorio a Spresiano» che accompagna un disegno – avulso dai dipinti murali qui esaminati – presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia (Giovanni Carlo Bevilacqua 2002, p. 166, cat. 407). Che il 1828 corrisponda all'epoca esatta di realizzazione degli affreschi lo certifica, poi, la minuta di una lettera stesa il 14 settembre di quell'anno, in cui Bevilacqua si dice «atteso dal nobile homo Giustinian a Spresiano» (*Minute* 1838). Pressoché sovrapponibili ai rispettivi studi preparatori delineati su un foglio del Museo Correr di Venezia (Pavanello 1973, p. 16, cat. 37), le lunette si intonano perfettamente alla curata foggia neoclassica del tempetto nobiliare, armonizzandosi al restante parato esornativo per il tramite di una diligente riflessione plastica e coloristica. Anche dinanzi ai lavori di modesta entità, il pittore si rivela scrupoloso nell'equilibrare la ricerca di forme ideali e rigorose con la perfezione esecu-

tiva. Nel progredire del tempo, lo stile rimarrà immutato, come dimostra il confronto con i monocromi dipinti nel 1838 sul soffitto – crollato nel 1976 – della parrocchiale di Meduno (De Feo 2002-2004, pp. 789-791).

Bibliografia: Pavanello 1972, pp. 64, 85; Id., in *Gli affreschi nelle ville* 1978, I, p. 240, cat. 186; Chiovaro, in *Ville venete: la Provincia di Treviso* 2001, p. 562.

PAOLO DELORENZI

278.

Stra

VILLA FOSCARINI, NEGRELLI, ROSSI
Denominazione completa: villa Foscari-
 Negrelli, Lassotovich, Rossi
Provincia: Venezia
Comune: Stra
Località: Fossolovra
Irrv. ve: 448; A050001606

PIANO TERRA: INGRESSO, "SALA GOTICA"
Autore: decoratori veneti
Datazione: anni Quaranta del XIX secolo
Stato di conservazione: discreto

Lungo la fascia inferiore del soffitto dell'ingresso (sala 1), leggermente voltato, si dispongono su fondo crema finite aperture a lunetta (due per ciascun lato, per un totale di otto), entro cui si stagliano varie tipologie vegetali e floreali frammentarie, quasi a costituire un piccolo erbario di fioriture non nobili ed esotiche, descritte comunque in maniera non sempre scientificamente precisa e con modesti effetti decorativi; tra queste si possono a ogni modo riconoscere il papavero, il garofano e il geranio, la vite e il trifoglio, probabili dalie, zinnie e rose selvatiche. Tra le lunette si allineano, non formando però dei trionfi, armi antiche dipinte a *grisaille*: elmi e corazze, mazze, punte di lancia, gladi, sagitte e faretre, scudi e fasci. Internamente decorata dalle pareti al soffitto, la piccola stanza "gotica" (sala 10) mostra su fondo bruno una fitta spartizione chiara a cornici, ogive, timpani, edicole, bassorilievi e rosoni,

che inquadrano simmetricamente le aperture, a partire dal basamento a colonnine posto al di sotto delle tre finestre e sulla parete adiacente l'ambiente di ingresso, la cui porta è pure camuffata dalle pitture. Intervallati da tre bassorilievi rettangolari sormontati da bifore, si aprono su quest'ultima due grandi archi gotici con al sommo rosoni e racchiudenti a loro volta due ogive con edicole e colonnine. Entro nicchie, sono qui raffigurati a coppie e a guida di statue tre dei sette sapienti antichi – da sinistra a destra, rispettivamente: *Pittaco di Mileto* affiancato da una figura femminile, *Chilone di Sparta*, barbato e pannelleggiato, e *Periandro di Corinto*, recante nella mano destra tre attributi, l'unico identificato dalla scritta in capitali «Periander» sul basamento – ripresi però secondo l'iconografia che figura in *The history of philosophy* di Thomas Stanley. Nel registro superiore ai bassorilievi corrispondono bifore gotiche sormontate da un rosone, secondo un ordine ripreso nelle due pareti brevi e in quella maggiore sul fronte dell'edificio, la quale racchiude tra le due finestre un arco contenente due bifore, prive però di edicole e figure. Il soffitto, circondato da una cornice modanata, è preceduto da una fascia che simulando un paramento lapideo alterna a un'intellata di sette edicolette, bassorilievi traforati, i quali variano il motivo al centro del *platfond*, dove le cornici di due archi si incrociano a una mandorla generando spartizioni racchiudenti altri rosoni a traforo. All'interno l'effetto della leggera volta è accentuato da sei archeggiature formanti lunette (una per ogni lato breve, due per ciascun lato lungo), tra i cui spazi si dispongono cornici geometriche entro cui losanghe e rosoni sono contornati da foglie accartocciate, a cui si sommano sui lati lunghi archi addossate. Il decoro di tipo architettonico si differenzia ulteriormente all'interno delle lunette, campite sui lati lunghi da un rosone a traforo che sormonta archetti ciechi, similmente a quanto accade al di sopra della porta che comunica con la sala 10. Le lunette sui lati corti racchiudono invece differenti composizioni e alternano facciate ad arcate di sapore romanico a taber-



Veduta della parete della "Sala gotica" al piano terra. Stra, villa Foscari, Negrelli, Rossi

Particolare del soffitto del salone al primo piano. Stra, villa Foscari, Negrelli, Rossi

Giovanni Carlo Bevilacqua. La Vergine consegna lo scapolare a san Simone Stock. Spresiano, villa Giustinian-Reganati, oratorio

Giovanni Carlo Bevilacqua. Elia sul Monte Carmelo vede sorgere una nuvola dal mare. Spresiano, villa Giustinian-Reganati, oratorio